

# «Assurdo usare la Croce Rossa per istigare odio»

Il vicepresidente Massimo Barra risponde alle polemiche sul cambio del simbolo

■ di Umberto Rondi

«MI DISPIACE che la mia intervista sia stata strumentalizzata dai titoli e dai commenti di alcuni giornali come parte, chiaramente, di una campagna di istigazione all'intolleranza e all'odio interreligioso e interculturale. Tra l'altro quanti ritengono e assumono la Croce

Rossa come un veicolo di un simbolo cristiano anziché il semplice e storico inverso della bandiera svizzera, indirettamente avallano e giustificano - pur senza rendersene conto - chi, in Iraq, ha fatto saltare in aria la sede del Comitato Internazionale Croce Rossa uccidendo varie persone: proprio perché ritenuto un'organizzazione caritatevole cristiana e occidentale». Massimo Barra, vicepresidente della Federazione delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, risponde così a *Libero* e ad altri giornali che hanno attaccato l'ipotesi dell'utilizzo di un nuovo emblema protettivo, da preferire in casi di guerra (si tratterebbe di un cristallo rosso al posto della celebre croce rossa).

«Il problema dell'emblema - aggiunge Barra - non ha niente a che vedere con il confronto tra Islam e Cristianesimo. Semmai coinvolge Israele, che non ha adottato né la croce né la mezzaluna ma la stella di David rossa e che più volte ha chiesto di essere ammessa alla Croce Rossa Internazionale ma non è stata accettata perché il simbolo è stato ritenuto troppo legato alla religione ebraica. Si è venuta a creare, in effetti, una discriminazione oggettiva nei confronti di Israele ed un vulnus contrario al principio fondamentale di universalità del movimento. Questa discriminazione, tra l'altro, ha irritato molto la Croce Rossa americana, legata alla Stella di David rossa israeliana: così da 3 anni si rifiuta di pagare la sua quota alla Federazione e non pagherà fino a quando il problema non sarà risolto».

**Sui quotidiani del 13 agosto alcuni rappresentanti delle comunità islamiche si sono dichiarati contrari alla vostra iniziativa...**

«E infatti sono proprio i Paesi islamici a non ritenere ancora maturi i tempi per convocare la conferenza internazionale diplomatica che dovrebbe adottare il cristallo rosso, mentre c'è pieno consenso tra tutti i governi occidentali tra cui il governo italiano che si sta particolarmente adoperando in tal senso. Il fatto è che anche l'altro principio, accettato da tutti i governi del

«Su una soluzione che riguarda la vita e la morte di tante persone nel mondo c'è poco da scherzare»

mondo che hanno una società di Croce rossa o di Mezzaluna Rossa, quello di neutralità, viene ad essere purtroppo vanificato se non si riuscisse a trovare un emblema che nemmeno nell'immaginario collettivo facesse riferimento ad una o ad un'altra corrente religiosa, politica o ideologica. Il terzo protocollo risolverà una volta per tutte questo problema».

**E i vecchi emblemi?**

«Rimarranno tutti ma, in caso di guerra, si potrà usare il nuovo emblema come segno di incontestabile protezione di tutto ciò che secondo le convenzioni di Ginevra non è lecito attaccare: feriti, ospedali, ambulanze, mezzi di soccorso... Mi pare che su questa soluzione che attiene alla vita e alla morte di tante persone nel mondo ci sia poco da fare gli spiritosi. Se poi c'è qualcuno che ha delle soluzioni migliori, si faccia avanti, il movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ne ha discusso. E, dopo migliaia di incontri in tutto il mondo, la proposta del terzo protocollo è quella che ha raggiunto la quasi univocità dei consensi».

**A Libero, quindi che ha scritto «la Croce Rossa si amputa per non offendere Allah», che**

**cosa risponde?**

«Proprio non capisco di cosa stiamo parlando... Di Pietro direbbe "non ci azzecca niente"». **Cambiamo argomento: come mai il commissario Scelli dopo aver dichiarato di lasciare la Croce Rossa Italiana è ancor al suo posto?**

«Scelli ha il merito di aver convocato le elezioni per le cariche della Croce Rossa Italiana a tutti i livelli. Il governo ha ritenuto di far gestire da lui il periodo elettorale che andrà tra settembre e dicembre proprio perché Scelli non può essere eletto non essendo socio attivo della Croce Rossa Italiana. Nominare un altro commissario avrebbe comportato il rischio che il nuovo personaggio potesse orientare la competizione elettorale a suo favore, cosa che peraltro già si è già verificata in passato».

**Scusi, Scelli non è comunque un uomo legato a Forza Italia?**

«Il Popolo di Croce Rossa è profondamente aderente ai 7 principi fondamentali tra cui quello di neutralità e indipendenza e non orienta le sue scelte in base a criteri di natura politica o partitica».



Foto ap



**LA STORIA**

Un emblema nato 141 anni fa per ringraziare la Svizzera

Il simbolo della Croce Rossa risale all'agosto del 1864. Venne scelto infatti durante la prima Conferenza di Ginevra, per rappresentare le Società di Soccorso da cui sarebbe poi nata l'associazione umanitaria internazionale. L'emblema, privo di significato religioso, venne scelto invertendo i colori federali della bandiera svizzera, in omaggio al paese che ospitava la Conferenza. Polemiche nacquero già nel 1876, quando la Turchia dichiarò che l'emblema contrastava con le convinzioni religiose delle sue truppe e adottò la Mezzaluna Rossa, in seguito usata da numerosi paesi arabi o a predominanza musulmana. Il Movimento Internazionale della Croce Rossa rappresenta una forza di 120 milioni di persone.

## Ultraleggero cade sul Pollino: 2 morti

Le vittime erano artigiani di Brescia Stavano girando l'Italia in aereo

■ di Marzio Cencioni

UNA VACANZA finita in tragedia. Due artigiani bresciani, Adriano Poffa, di 52 anni, di Montirone, ed Achille Rinaldi, di 61, di Barbariga, sono morti in un incidente aereo accaduto a San Lorenzo Bellizzi, nella zona del Pollino. L'aereo da turismo a bordo del quale si trovavano Poffa e Rinaldi, entrambi provvisti di brevetto di pilota ed esperti di volo, ha perso improvvisamente quota, presumibilmente a causa di un guasto tecnico, ed è precipitato su un terreno coltivato. Per Poffa e

non c'era più nulla da fare. Col passare dei minuti è stato possibile ricostruire le fasi che hanno preceduto l'incidente. Poffa e Rinaldi stavano partecipando insieme ad un gruppo di amici, anche loro appassionati di volo, ad un giro d'Italia turistico in aereo. Avevano percorso la penisola, dopo la partenza da Brescia, effettuando molti scali in varie regioni, fino alla Sicilia e da alcuni giorni avevano cominciato il percorso a ritroso per fare rientro nella città lombarda. Ieri pomeriggio avevano fatto uno scalo tecnico a Sibari, dove si erano riforniti di carburante ed avevano pranzato. Quindi erano ripartiti per raggiungere un'aviosuperficie a Lavello, in provincia di Potenza, dove il gruppo avrebbe dovuto effettuare un altro scalo tecnico. A Lavello, però, sono giunti, a bordo dei loro aerei, soltanto tre delle quattro coppie di amici. A quel punto si è capito che qualcosa era successo. Una persona ha telefonato all'istruttore dell'aereo club di Sibari, Maurizio Primavera, chiedendo notizie dell'aereo mancante. Primavera, però, ha risposto di non saperne nulla. Si è scoperto così che l'aereo era precipitato a San Lorenzo Bellizzi e che Poffa e Rinaldi erano morti. Le cause dell'incidente sono adesso al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Castrovillari. I primi risultati delle indagini sono stati già riferiti alla Procura della Repubblica di Castrovillari, che ha aperto un'inchiesta. I rottami del velivolo sono stati sequestrati.

Con loro un gruppo di amici appassionati di volo. Il Cessna ha perso quota e poi ha preso fuoco

Rinaldi nessuna speranza di salvezza: dopo l'impatto col suolo l'aereo ha preso fuoco ed entrambi gli occupanti sono morti carbonizzati.

Una vedetta del Corpo forestale, notando le fiamme sprigionarsi dal punto d'impatto dell'aereo, ha pensato ad un incendio di bosco, avvertendo la sala operativa di Cosenza. Sul posto è giunto così un elicottero il cui equipaggio ha constatato che le fiamme erano, in realtà, la conseguenza di un incidente aereo e che per le due persone che erano a bordo del velivolo



**APPRODO** Il sommergibile Toti arriva al museo della scienza di Milano. Ieri l'ultima tappa

**DOPO ANNI DI ONORATA CARRIERA** nelle profondità dei mari italiani, il sommergibile Enrico Toti, partito da Cremona l'8 agosto su un convoglio lungo 60 metri e pesante 450 tonnellate, raggiunge finalmente la sua destinazione finale: il Museo della Scienza e

della Tecnologia di Milano. Nella scorsa notte, la sua ultima tappa di 7 km da via Toffetti a via Olona con migliaia di persone ad osservare il passaggio e festeggiare l'arrivo in città di un pezzo da esposizione tanto insolito.

## Lavorerà gratis per poter pagare i funerali della madre

Giuseppe, disoccupato cagliaritano, non aveva nemmeno i soldi per la bara. Il Comune ha accettato la sua proposta

■ di Davide Madeddu / Sardara (CA)

**È DISOCCUPATO** e ha cinquant'anni. Si chiama Giuseppe Serra e vive a Sardara, un paese a una quarantina di chilometri da Cagliari. Per pagare il funerale alla madre dovrà lavorare gratis per il Comune. La sua è una storia triste, di povertà e disperazione. Giuseppe, che sin da giovane fa il contadino nei campi di Sardara, è l'unico figlio della signora Sarina. Una decina di anni fa, per garantire assistenza e conforto alla madre cieca e diabetica, decide di lasciare il lavoro e dedicarsi all'assistenza. Giusto per non pagare poi le spese di un'infermiera che la madre

«non avrebbe potuto sostenere». Qualche giorno fa l'epilogo della storia. La signora Sarina chiede un bicchiere d'acqua al figlio con il quale pochi minuti prima aveva scambiato qualche parola. Giusto il tempo di «correre in cucina», e al suo ritorno Giuseppe trova la donna ormai priva di vita. Dopo il tentativo di prestare soccorso, anche con l'intervento del 118, l'altra faccia della tragedia. Giuseppe deve assicurare infatti una degna sepoltura alla madre. Peccato però che nelle sue tasche ci siano appena 100 euro e in casa non ci siano altri soldi. Troppo poco per poter acquistare una bara dato che il prezzo della più economica si aggira intorno ai 1500 euro. Inizia la sua corsa contro il tempo, perché

la madre deve essere seppellita e il corpo comincia a gonfiarsi. All'agenzia possono fare giusto qualche piccolo sconto, per andare incontro, ma la bara deve essere pagata. E quindi di corsa negli uffici comunali per chiedere assistenza. Prima tappa nelle stanze dei servizi sociali, ma il personale e i responsabili sono in ferie. Inutile bussare all'ufficio del sindaco. «È in ferie», è la risposta degli impiegati, «provate i prossimi giorni, oppure con il vice o gli assessori». E qui si trova una soluzione: «Il comune può intervenire con 500 euro». Il resto a carico del parente che in tasca ha solo cento euro. Troppo poco per assicurare sepoltura alla signora Sarina che ha trascorso tutta la sua esistenza nella piccola e povera casa di Sardara. Meglio quindi chiedere aiuto alle forze dell'or-

dine. Giuseppe Serra si rivolge allora ai carabinieri pregandoli di intervenire con gli amministratori. È necessaria una mediazione giacché il tempo stringe e la signora Sarina, dopo 36 ore, deve essere tumulata. Solo allora, davanti all'emergenza, arriva la soluzione. Il Comune anticiperà anche gli altri 800 euro a un patto: che da settembre «per poter restituire questa cifra» Giuseppe Serra inizi a lavorare nei cantieri comunali. Una sorta di lavoro socialmente utili per saldare il debito con l'amministrazione pubblica. All'appello, in ogni caso, mancano ancora duecento euro. Cifra che questa volta riescono a racimolare con una colletta gli amici e i parenti del disoccupato, che assicurano all'anziana nonnina anche un mazzo di fiori per l'ultimo viaggio.

**A MONTECITORIO**

«Libertà religiosa» in aula a settembre In arrivo la legge odiata da Bossi

■ In autunno la normativa sulla libertà religiosa, che di fatto apre la strada al riconoscimento giuridico dell'Islam, potrebbe diventare legge. Il 13 settembre l'Aula di Montecitorio esaminerà, infatti, un disegno di legge di iniziativa governativa, sulle norme sulla libertà religiosa, presentato il 18 marzo del 2002. Un provvedimento che, al capo secondo, mette a punto il riconoscimento della personalità giuridica delle confessioni religiose che «non abbiano stipulato intese con lo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione». Un riconoscimento che passa attraverso una domanda presentata al ministero dell'Interno e che avviene con un decreto del capo dello Stato, su proposta, appun-

to, del Viminale, acquisito il parere del Consiglio di Stato e su delibera del Cdm. Un testo che, fino ad ora, ha avuto un iter a dir poco travagliato. E a settembre, quando il testo arriverà in Aula a Montecitorio si riproporranno, con tutta probabilità, le stesse divisioni nella Cdl. Il partito di Bossi contesta molte parti del provvedimento. Due fra tutte: l'articolo 8, riguardante la libertà religiosa nei luoghi di lavoro e l'articolo 11, sull'insegnamento nelle scuole. «Questo vuol dire - si chiede polemicamente il capogruppo del Carroccio - che dovranno essere previste pause dal lavoro per consentire agli islamici di pregare? O che alle mense aziendali non ci potrà essere la carne di maiale?».